

UNA FOGLIATA DI LIBRI

Victor LaValle

Favola di New York

Fazi, 512 pp., 20 euro

Uno scrittore deve avere qualcosa da raccontare. E' un'affermazione che può sembrare ovvia ma non è sempre così scontata. Victor LaValle è indubbiamente uno scrittore che ha qualcosa da raccontare. E non perché la sua *Favola di New York* si dispiega per più di cinquecento pagine bensì perché la sua è una storia piena di accadimenti, senza fronzoli o manierismi. Travalica i generi e gli stili, portando a spasso il lettore in una favola moderna sullo sfondo di una abba-

stanza inedita New York. Qui vive Apollo con la moglie Emma Valentine e il piccolo Brian. Il bambino ha il nome del nonno paterno - Brian West - che ha abbandonato Apollo quando aveva quattro anni lasciando la moglie Lilian Kagwa. La donna, ugandese fuggita dal suo paese, aveva incontrato Brian, belloccio di Syracuse, durante uno sciopero dei netturbini della Grande Mela. Dopo pochi mesi era nato Apollo - che il padre avrebbe voluto chiamare Rocky in omaggio al

film che aveva fatto da sfondo al loro primo appuntamento - e la vita della nuova famiglia scorreva tranquilla e senza grandi drammi. Ben presto però l'idillio famigliare si spezza, Brian li abbandona lasciando al piccolo Apollo solo una scatola con la scritta "Improbabilia" piena di oggetti legati al pezzo di vita trascorsa con loro. Lascia in eredità anche un incubo ricorrente che termina sempre con Brian che bussa alla porta del figlio ripetendogli le parole "vieni via con me". Ma quella speranza per Apollo viene sempre e costantemente negata. Passano gli anni, Apollo diventa un commerciante di libri e conosce Emma, una bibliotecaria all'apparenza fragile ma dai modi decisi. La loro sembra

una famiglia normale, allietata dall'arrivo del piccolo Brian, fino a quando cominciano a verificarsi strani fenomeni che fanno virare il racconto in un dramma nero e sempre più tragico. Tra isole buie e sinistre, cimiteri ed ex manicomi e una foresta che raccoglie entità mostruose, la favola si tinge di nero, percorsa dal desiderio di scoprire cosa sia successo davvero a Emma. LaValle riesce a tenere insieme tanti fili del racconto, in una storia ricca di snodi imprevedibili ma mai fuori tono dove i personaggi agiscono in modo credibile e mai scontato. Ci sono i social network e la tecnologia usata nella sua accezione più straniante, le streghe e il soprannaturale, la New York più scura e il racconto

dei legami famigliari, tutto tenuto in-

sieme da uno sguardo intriso di (inaspettato) realismo. Anche nel racconto delle relazioni moderne e della sfida di essere genitori. "Se devi salvare le persone che ami, diventi una persona diversa, ti trasformi. L'unica magia è in quello che siamo capaci di fare per le persone che amiamo". New York fa da sfondo ma al tempo stesso è anche uno dei protagonisti di questa fiaba, con la sua natura grandiosa e - forse anche per questo - multiforme e sinistra. Perfetto contrappunto estetico di un racconto che tiene insieme nature e suggestioni diverse. Ma che in fondo rimane pur sempre una fiaba. "E vissero felici, almeno per oggi". (Gaia Montanaro)

Jean-Claude Grumberg

Una merce molto pregiata

Guanda, 108 pp., 14 euro

Dall'atmosfera fiabesca e onirica di un bosco, ecco emergere il Male Assoluto: la tranquillità e il silenzio sono interrotti ogni giorno da un treno merci che passa e ripassa, avanti e indietro da Auschwitz. La più immane delle tragedie non riuscirà tuttavia a soffocare la speranza e la vita.

Jean-Claude Grumberg (1939) autore teatrale, sceneggiatore e romanziere notissimo in Francia, riesce a coniugare magistralmente in cento pagine la sua drammatica storia famiglia-

re - da bambino dovette assistere all'arresto del padre nel corso di una retata, e non lo rivide mai più - con un innato talento di scrittore per l'infanzia.

Il romanzo, in prosa dolce e struggente, è ispirato a un episodio della Shoah realmente accaduto, sul quale si è indagato a lungo. Una famiglia con un neonato è deportata in un vagone piombato, il destino della creatura appare segnato. Approfittando di un rallentamento del treno, il piccolo fagotto viene fatto passare da una finestra e lasciato cadere nella neve lungo la ferrovia. Meglio affidarlo al caso che a una morte certa. Una contadina intravista di passaggio forse lo raccoglierà, forse avrà pietà di lui. Forse potrà vivere.

Nel romanzo, la protagonista è una povera boscaiola, attanagliata dal freddo e dalla fame, avvilita dal desiderio irrealizzato di un figlio. Il suo burbero marito non ne ha mai voluto sapere, di un'altra bocca da sfamare. La donna si aggira quotidianamente alla ricerca di qualche bacca o radice da bollire, fino a quando dal solito tre-

no merci non vede cadere "una merce molto pregiata": il bimbo che ha sempre desiderato. "Il treno sbuffa e

avanza. Ma stavolta, passando, le risponde (...) Dapprima è spuntata dalla stretta finestrella un lembo di stoffa, brandito da una mano, una mano umana o divina, che lo lascia di colpo, e la stoffa va a depositare il suo fardello nella neve. (...) La povera boscaiola si precipita sul fagottino poi avidamente, febbrilmente, scioglie i nodi come se scartasse un regalo misterioso. A quel punto appare, che meraviglia!, l'oggetto, quell'oggetto che desiderava da tanti giorni, l'oggetto dei suoi sogni".

Il testo è uno straordinario mix di favola e dramma, un alternarsi di tenerezza e guerra, teste spaccate a colpi di scure, nascondigli, paura, morte violenta e amore puro. La lotta per la

sopravvivenza della creatura assume un'intensità sempre più incalzante e vitale. Quell'esserino deve vivere. Occorre nutrirlo, fargli trangugiare qualcosa. Occorre procurarsi del latte, anche a costo di addentrarsi nei luoghi più reconditi e pericolosi.

"In breve, ha raggiunto quella parte del bosco dove nessuno si avventura senza tremare né rimettere l'anima a Dio. Ai margini trova il buio perenne che regna in quella parte del bosco. Spia all'interno. L'uomo è lì? La sta vedendo? E la capra? La capra è ancora al mondo? Dà ancora latte?". La vita e la morte conducono la loro eterna battaglia, senza esclusione di colpi, ma non senza un insopprimibile messaggio di speranza. (Alessandro Litta Modignani)

